

IN ARRIVO (?) LE LAVAGNE INTERATTIVE MULTIMEDIALI (LIM)

La penombra del prof



Le LIM? Attacchino pure ai muri l'ultimo ritrovato. Magari a due metri da una serranda rotta. Non ci raccontino, però, la favola che saranno le LIM a salvare la baracca. Conosciamo troppo bene i nostri guai.



di Gigi Monello

Grande fermento negli ambienti dei consumatori abituali di rivoluzioni copernicane nella didattica. **È in arrivo una vagonata di LIM.**

Per chi non lo sapesse, **LIM sta per "Lavagna Interattiva Multimediale"**: un grande schermo che, mediante videoproiettore, riceve da un PC tutto quanto desiderate; e diventa, all'occorrenza, pannello di navigazione in rete o lavagna tradizionale. Basta far scendere la penombra e il gioco è fatto: **il nativo digitale è bello che catturato, preso, immobilizzato e inebetito con le sue stesse armi; l'elettronica multicolore che gli riempie le tasche.** Fenomenale. In Sardegna, anni fa sentimmo a lungo parlare di "Marte".

La sigla stava per "moduli di apprendimento su rete techno-educativa"; confesso di avere sempre coltivato il sospetto che chi inventò l'acronimo, pensò prima ad un suono suggestivo e solo qualche ora dopo a cosa dovesse esattamente significare. Si trattava, in sostanza, di immettere massicce dosi di internet e multimedialità nella didattica quotidiana. Il tecnoprofessore alle prese, puta caso, con l'ironia in Socrate o la provvidenza in Manzoni, doveva guidare ricerche di gruppo tese a realizzare elaborati da scambiare, poi, con le classi sorelle nel web.

Ricordo ancora una nauseata collega di matematica, "marziana per caso", che raccontava che mentre lei interrogava, tutti gli altri erano a farsi gli affari loro su Internet. "Didattica flessibile", "fluidificazione del concetto di classe". **Se chiedete in giro di "Marte", vi indicheranno il cielo. Svanito nel nulla. Evaporato. Ora è la volta delle LIM.**

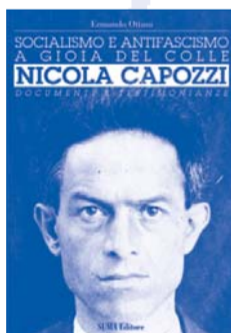
Non ho nulla contro la tecnologia. Anzi. Il punto è che faccio parte di quella categoria di privilegiati che, a differenza di metodologi e venditori, il piedino dentro le aule ce lo mette ogni giorno; e dei nativi digitali ha diretta esperienza; quanto basta per nutrire fierissimi dubbi su queste svolte tecnologiche.

L'overdose di stimoli visivi e il caos di

messaggi dentro il quale gli adolescenti vivono, pongono, infatti, problemi di segno opposto; siamo oramai di fronte ad un atrofizzarsi degli spazi mentali e ad un affievolimento del pensiero astratto. Per convincersene, i "nativi" bisogna ascoltarli, e soprattutto leggerli (se prima riuscite a decifrarli).

Le LIM? Attacchino pure ai muri l'ultimo ritrovato. Magari a due metri da una serranda rotta. Lo userò anch'io. Non ci raccontino, però, la favola che saranno le LIM a salvare la baracca. Conosciamo troppo bene i nostri guai.

L'overdose di stimoli visivi e il caos di messaggi dentro il quale gli adolescenti vivono, pongono, infatti, problemi di segno opposto; siamo oramai di fronte ad un atrofizzarsi degli spazi mentali e ad un affievolimento del pensiero astratto.



Ermando Ottani,*

Socialismo e antifascismo a Gioia del Colle Nicola Capozzi

Suma Editore, Sammichele di Bari 2011 - Euro 15,00
ISBN 978-88-96310-21-2

Opera segnalata dalla Giuria del Premio Noci per la Storia Locale (11ª edizione) nella II Sezione.

Un libro per ricordare alle nuove generazioni figure che non hanno perseguito interessi personali ma ideali di giustizia e solidarietà.

Le lotte del movimento bracciantile, l'antifascismo, le delusioni e le speranze della Puglia nelle contraddizioni del Novecento: le vicende biografiche di Vito Nicola Capozzi (1889-1976), antifascista gioiese e personalità di rilievo del socialismo pugliese, ci consentono di riflettere su alcuni passaggi nodali che emergono dall'intreccio che lega la storia locale agli avvenimenti della "grande storia".

Alle nuove generazioni si può dire che Capozzi ha saputo interpretare e dare voce alle esigenze di un'Italia povera e dimenticata ed ha combattuto la sua lotta contro il fascismo e per la giustizia sociale, pagandone di persona le conseguenze più dolorose. In un momento storico in cui chi alza la voce sembra farlo solo per perseguire interessi personali, la figura di Nicola Capozzi ci ricorda che sono gli ideali di giustizia e solidarietà sociale a dare senso e significato alla storia di una comunità.

Il libro è ancora reperibile a **Gioia del Colle, a Bari presso le librerie Laterza, Egafnet e La Goliardica, e a Conversano presso la libreria Le Storie Nuove.**

Per ordini fuori provincia contattare:

Suma Editore

via A. De Gasperi, 44 - Sammichele di Bari cap. 70010

tel. 080-8917238 fax 080-2252669

email: tipografiasuma@libero.it

*Ermando Ottani (1956). Nato a Pesaro, risiede dal 1994 a Conversano, dove insegna storia e filosofia presso il Liceo Scientifico Statale "Sante Simone". Ha pubblicato, fra l'altro, *Storia e natura in Gentile e Gramsci. Alcune riflessioni* (Urbino 1991), *Natura e storia nell'epistemologia di Ludovico Geymonat* (Urbino 1997), *Filosofia e pedagogia nel positivismo italiano: il pensiero di Andrea Angiulli* (Urbino 2000), *L'Eccidio di Marzagaglia* (Bologna 2010).